

RAFFAELE FITTO (Puglia)

Serve equità fiscale: assumeremo le nostre responsabilità

1 Sarebbe stato auspicabile un momento di confronto preventivo più ampio e più puntuale con le Regioni e le autonomie locali, pena il rischio concreto di complicare i problemi e di mantenere aree di sovrapposizione di competenze che non superano i limiti attuali. Se non si scioglie del tutto il nodo delle legislazioni concorrenti permangono occasioni di contenzioso che diventano inevitabilmente cause di rallentamento se non di paralisi di un'attività legislativa che deve fondare sulla rapidità di attuazione la propria efficacia.

2 L'importante è non dare segnali di arretramento o, peggio, di commissariamento su alcune competenze regionali. Senza dubbio vi sono materie che necessitano di una direzione unitaria dello Stato tempestiva ed efficace, come in politica estera e militare. Per il resto unitarietà dello Stato è interesse nazionale vanno garantite e circoscritte nella fissazione di livelli omogenei dei diritti e doveri di cittadinanza.

3 La vera questione è la piena congruità tra le materie trasferite alle Regioni in via esclusiva e le risorse conseguenti, evitando sovrapposizioni con competenze nazionali. Questo sarebbe un allargamento positivo del ruolo delle regioni. Ogni duplicazione di ruoli e competenze sarebbe un arretramento, fonte di contenziosi, ritardi, incertezze. E quindi di sprechi.

4 Chiediamo anzitutto un confronto su tutta la materia. Un dialogo che si svolga nel tempo necessario per coinvolgere non solo le Regioni, ma anche Province e Comuni.

5 È necessaria una sede parlamentare dove dirimere le eventuali controversie e sviluppare un ruolo istituzionale adeguato per il sistema delle autonomie. È assolutamente evidente che istituzioni dotate di potestà legislativa debbano trovare una sede di confronto

e di raccordo. Lo stesso vale per la Corte Costituzionale: i meccanismi della sua formazione devono essere adeguati alla nuova pluralità delle fonti del diritto che quindi vi devono essere rappresentate. Ci sarà modo e tempo per stabilire i numeri.

6 È basilare il richiamo a un principio, pilastro del federalismo, non sempre sufficientemente sottolineato: l'assunzione di responsabilità delle Regioni. Non solo sul fronte della spesa, ma anche in relazione alle entrate, ormai quasi esclusivamente di carattere tributario. L'efficienza e l'efficacia del prelievo fiscale, il reperimento di risorse proprie, saranno sempre più un elemento discriminante dell'efficienza dell'amministrazione regionale. È un tema rimasto finora in ombra, se si consideri che neppure il Dlgs 56/2000 ha indicato una soluzione idonea a valorizzare lo sforzo fiscale, non già e non tanto aumentando la pressione fiscale, quanto ampliando le basi imponibili. Per questo chiederemo idonee modifiche del suo impianto, in considerazione della ormai accertata iniquità del meccanismo di redistribuzione del fondo perequativo, in attuazione già da quest'anno.



Raffaele Fitto (Ansa)

Uguali servizi ai cittadini

CLAUDIO MARTINI (Toscana)

Le competenze «concorrenti» non sono un delitto

1 Il mio giudizio è negativo. Per il metodo: Regioni, Province e Comuni non sono stati coinvolti nella costruzione della proposta. E ciò lascia sconcertati. Ma lo è anche per la sostanza: più che alla devolution, siamo davanti alla "centralization". È in particolare negativa l'idea di cancellare le materie di competenza concorrente. Ovunque, oggi, si cerca di mettere in rete le istituzioni, non di separarle per rigide liste di competenza. Seguendo la strada imboccata dal Governo, non si costruisce niente. Si farà arretrare il federalismo e aumenteranno confusione e conflittualità.

2 L'unità nazionale va difesa e rafforzata. Ma a oggi non c'è un modo certo per definirla e realizzarla. Servono meccanismi di equilibrio che tengano conto delle diverse realtà, soprattutto per il prelievo fiscale, per garantire a tutti gli stessi servizi e diritti. Le Regioni sono d'accordo: il federalismo non è di destra né di sinistra, ma un'esigenza di tutto il Paese.

3 Per le Regioni non ci sarà allargamento di competenze. È vero che le materie oggi concorrenti vengono ripartite in maniera esclusiva fra Stato e Regioni. Ma su molte di queste il Governo reintroduce un potere concorrente, attribuendo allo Stato la parte ordinamentale e di rilievo nazionale, e riconoscendo alle Regioni competenze per la parte locale. Anche sulle materie riservate in via esclusiva alle Regioni è introdotto il limite dell'interesse nazionale, il cui perseguimento è di competenza dello Stato. Insomma, è un notevole passo indietro. I conflitti aumenteranno e le competenze concorrenti, uscite dalla porta, rientreranno dalla finestra.

4 Chiederemo di discutere del modo giusto di semplificare la vita delle istituzioni e di evitare il contenzioso.

5 Parlerei di "Senato delle autonomie" non delle Regioni. Per tre ragioni: serve a ridurre il numero di parlamentari; serve a velocizzare le decisioni e a dare efficienza ai provvedimenti; serve ad assicurare la rappresentanza politica dei territori nell'esercizio della funzione legislativa nazionale. Diverso è il discorso della regionalizzazione della Consulta: credo, comunque, che le Regioni debbano nominare parte dei giudici.

6 Le Regioni sono unanimi: il federalismo fiscale, quello vero, è una necessità. L'obiettivo non è certo realizzare un neo centralismo regionale. Quello che vogliamo è una reale autonomia impositiva con l'istituzione di un fondo perequativo, in modo da ridurre le distanze tra Regioni ricche e povere. Insomma: più autonomia, senza intaccare i livelli di solidarietà. La nostra proposta è di allargare il confronto agli enti locali per arrivare a un sistema condiviso che poggia su quattro punti: superamento del doppio binario Stato-enti locali e Stato-Regioni; semplificazione e coordinamento dei rispettivi sistemi fiscali; corretta determinazione dei costi delle funzioni dei vari livelli istituzionali; attuazione di un adeguato fondo perequativo.



Claudio Martini (Ansa)

Aumenterà la conflittualità